

Andrea Carugati
Gigi Marcucci

BOLIGNA Sarà un no secco al governo, anche se resta da decidere come e quando pronunciarlo. I familiari delle vittime del 2 agosto scioglieranno la riserva venerdì, un giorno prima della commemorazione pubblica della strage. Forse, anticipa il presidente Paolo Bognesi, i familiari non si limiteranno a lasciare solo, sul palco, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. «Come ogni anno, prenderemo una decisione tutti insieme», spiega Bognesi, «quello che posso dire fin d'ora è che il silenzio del governo sulla proposta di grazia a Fioravanti e Mambro è clamoroso». Poche parole, dure come pietre, con una sola postilla: «Sul punto voglio essere chiaro», dice Bognesi, «la nostra protesta riguarderà solo il governo, non i rappresentanti delle altre istituzioni che partecipano alla manifestazione». Si tratterà di una protesta silenziosa, annuncia il presidente dell'Associazione 2 agosto, che ha già chiesto a chi sarà a Bologna per il prossimo anniversario della strage, di evitare fischi e altre manifestazioni di dissenso rumorose. «Chi con tanta leggerezza ha proposto la grazia per due persone condannate per la strage del 2 agosto 1980 dimentica che stiamo parlando di 85 morti e 200 feriti», incalza, «ogni giorno riceviamo le telefonate dei familiari delle vittime, c'è dolore vero, l'angoscia di chi ha perso qualcuno. Anche quest'anno sono già un centinaio i familiari delle vittime che hanno annunciato la loro presenza a Bologna». Il clima resta però teso, come rivela l'ennesimo scontro sul tema dentro la maggioranza civico-polista che governa Bologna. Enzo Raisi, assessore comunale e presidente provinciale di An parte lancia in resta contro il vicesindaco Giovanni Salizzoni, esponente della lista del

Vandelli, assessore regionale e giurista: incostituzionale mettere insieme casi che non hanno nulla in comune



“ Paolo Bognesi, presidente dell'Associazione: non si può dimenticare che stiamo parlando di un eccidio in cui sono morte 85 persone ”



La destra dopo le polemiche sul manifesto e il veto ai genitori di Carlo Giuliani se la prende col vicesindaco che ha osato dire: una sentenza è una sentenza



«2 agosto, il governo non può tacere»

I familiari delle vittime: protesta clamorosa se non ci saranno smentite sulla grazia a Mambro e Fioravanti

sindaco Guazzaloca, «colpevole» di aver detto, a proposito di Mambro e Fioravanti, che «una sentenza è una sentenza. Il resto sono battute».

Alle 12, nella sala "Savonuzzi" del Comune di Bologna, ci sono solo i posti in piedi. A riempirla di giornalisti e semplici cittadini sono state le polemiche delle ultime due settimane. Ha cominciato il ministro Roberto Castelli, quando, per negare la grazia ad Adriano Sofri, ha proposto di estenderla, tra gli altri, a Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, i due neofascisti condannati come esecutori materiali della strage. Poi è stata la volta di Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti col Parlamento, che ha respinto al mittente il manifesto dell'Associazione 2 agosto: a farlo arrabbiare è stato il riferimento a «riforme di ispirazione piduista». Un consigliere comunale di Alleanza nazionale si è vantato di averlo strapato dopo averlo visto nel corridoio dei gruppi consiliari. L'assessore Enzo Raisi, suo compagno di partito, se l'è invece presa con Giuliano e Heidi Giuliani, genitori di Carlo, ucciso da un carabiniere durante le manifestazioni per il G8 di Genova, che quest'anno parteciperanno alla commemorazione delle vittime del 2 agosto. Non è la prima volta che la traiettoria del movimento no global incrocia quella di chi, da 23 anni, chiede di completare il quadro delle responsabilità della strage, risalendo dagli esecutori ai mandanti. Raisi prima ha posto una sorta di veto alla partecipazione dei Giuliani alle commemorazioni, poi ha fatto marcia indietro. Ma intanto la temperatura intorno all'anniversario del 2 agosto era



Una manifestazione degli scorsi anni per ricordare le vittime della strage di Bologna

L'anniversario

Così Bologna ricorderà la strage

BOLIGNA Così le iniziative per il 23° anniversario della strage. Si parte il primo agosto alle 11, con l'inaugurazione della mostra in Sala Borsa con gli elaborati selezionati nella prima edizione del concorso riservato alle scuole superiori della provincia: «La memoria della strage di Bologna. La democrazia e la forza della coscienza civile contro il terrorismo». Fino al 6 settembre resteranno esposti al pubblico disegni, racconti, saggi, poesie, manifesti ed elaborati multimediali realizzati dagli studenti. Un'esperienza «notevole», secondo il presidente dell'associazione familiari Paolo Bognesi, che si è detto «favorevole» al coinvolgimento di altre scuole in tutta Italia. La mattina del 2 agosto, alle 6.30, al parco della Montagnola, iniziano le commemorazioni ufficiali per il 23° anniversario della strage alla stazione, con l'arrivo delle varie staffette podistiche per «non dimenticare». A quella della Repubblica di San Marino, già arrivata a Bologna per motivi di sicurezza sulle strade (per l'alto numero dei partecipanti, circa 3.000, è stato scelto il fine settimana precedente) è stata attribuita la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica.

Alle 10.15, davanti alla stazione, gli interventi del presidente dell'associazione di Paolo Bognesi, del sindaco Guazzaloca e del ministro dell'Interno Pisanu. Alle 10.25, l'ora della strage, sarà osservato un minuto di silenzio. Alle 11.15 partirà un treno per San Benedetto Val di Sambro, dove saranno deposte corone sulle lapidi che ricordano gli attentati al treno Italicus e al 904 Napoli-Milano. Alle 21, in piazza Maggiore, concerto conclusivo della nona edizione del concorso nazionale di composizione «2 agosto».

già diventata torrida. Un clima politico che traspare anche dalle risposte che il vicesindaco Giovanni Salizzoni fornisce ai cronisti. Due le domande: che cosa pensa del silenzio del governo sulla ventilata proposta di grazia a Fioravanti e Mambro? Che cosa pensa del giudizio di An secondo cui il processo per la strage del 2 agosto è stato «una farsa»? Salizzoni, esponente della lista del sindaco, è in difficoltà. Invita i cronisti a «scegliere la razionalità» piuttosto che abbandonarsi all'emozione. Poi però sconfessa i collegi di maggioranza: «Se c'è una sentenza, la sentenza è tale».

«Le altre sono tutte battute». Parole misurate col bilancino da farmacista, ma che suscitano le ire e la risposta scomposta di Alleanza nazionale. «Salizzoni è un ingegnere: faccia l'urgenza, la sentenza è tale».

Luciano Vandelli, giurista e assessore regionale alle riforme, boccia la proposta di grazia formulata da Castelli. «Mettere insieme in un pacchetto indistinto casi che nulla hanno in comune», spiega Vandelli, «è incongruo e incostituzionale». Anche il presidente della Provincia Vittorio Prodi ricorda che la grazia è un provvedimento da valutare «caso per caso» e che una misura di pacificazione generale come quella proposta da Castelli «apre a un mercanteggiamento». Sulla grazia torna anche Walter Vitali, il senatore diessino che sul tema ha interrogato il governo senza ricevere risposta. Ora tocca a Bologna reagire, «a partire soprattutto dalla maggioranza di centrodestra che governa la città, che deve avere un sussulto, uno scatto d'orgoglio». Per Vitali, lasciare in vita l'ipotesi della grazia anche per Francesca Mambro e Giusva Fioravanti, infatti, vorrebbe dire «calpestare le sentenze e approfondire la lacerazione fra istituzioni e sentire comune della gente».

Vittorio Prodi: nessun mercanteggiamento Vitali: la giunta comunale abbia un sussulto



Osvaldo Sabato

FIRENZE «Carlo Giuliani è un nome e un cognome, con un volto, una storia ed un'esperienza. Ma è soprattutto il nome e cognome di tutte quelle persone che nel pomeriggio del 20 luglio del 2001 erano in piazza Alimonda». Don Alessandro Santoro, parroco del quartiere fiorentino le Piagge, era a Genova durante il G8 insieme a Don Vitaliano Della Sala, ed ha vissuto da vicino sia la tragedia di Carlo Giuliani che le responsabilità di chi non fece nulla per evitarla. Dopo che c'erano state ore di cariche indiscriminate e di scontri seguiti dalle cariche della polizia al corteo delle Tute Bianche, in un tratto autorizzato, in via Tolemaide.

Ecco perché al solo pensiero che si possa polemizzare con Carlo Moscardini, sindaco di Lastra a Signa, comune della cintura fiorentina, per aver deciso di intitolare un centro giovanile alla vittima di quel pomeriggio di violenza, Carlo Giuliani, Don Santoro, sbotta e punta il dito contro il parlamentare di An, Filippo Ascierio, che appena saputa la notizia è andato giù duro: «Alla vergogna non c'è limite - aveva dichiarato Ascierio - se fosse ancora vivo Carlo Giuliani sarebbe imputato per tentato omicidio nei confronti del carabiniere Placanica». Il deputato di Alleanza Nazionale è la stessa persona che nei giorni caldi del G8 genovese stazionava costantemente nella sala operativa dei carabinieri di Genova, in-

Don Santoro: Giuliani rappresenta tutti i ragazzi che erano al G8 e hanno subito indiscriminate violenze



An contro il centro "Carlo Giuliani"

Lastra a Signa: l'ex maresciallo Ascierio a capo della protesta contro il Comune toscano

sieme ad altri deputati di Alleanza Nazionale. E anche quel maledetto 20 luglio 2001, alle 17.27, mentre Carlo Giuliani veniva colpito da un proiettile sparato dalla pistola di Placanica, Ascierio, si trovava a stretto contatto nella sala operativa con i suoi ex colleghi con le stellette.

Così se il padre di Carlo Giuliano,

Giuliano Giuliani, dimostra di non avere nessuna voglia di replicare alle dichiarazioni di Ascierio: «Non rispondo a questa roba. Figurarsi se ho tempo e voglia di rispondere a queste cose qui» non si tira invece indietro nel riproporre una domanda ancora senza risposta: «Il poco onorevole Ascierio dovrebbe spiegare che cosa ci faceva-

no nella caserma San Giuliano, lui e i camerati del suo partito in quel venerdì di luglio».

È proprio per ricordare quella morte che l'amministrazione di Lastra a Signa ha deciso di accogliere la richiesta di un gruppo di giovani di dedicare un centro autogestito a Carlo Giuliani. «Accanto a noi rappresentati delle istituzioni, una

parte dei giovani, quelli che credo in un mondo diverso, meno egoisti, più attenti all'ambiente, più partecipi e certamente pacifisti, vede in Carlo uno di loro» ha spiegato Moscardini. Il centro giovanile autogestito messo a disposizione dal comune di Lastra a Signa è stato inaugurato sabato scorso, all'interno dell'area poliva-

lente del secondo piano di un Ipercoop. Si tratta di un centro aperto a tutti i giovani per incontri, mostre, convegni, prove musicali e teatrali, all'inaugurazione erano presenti anche i genitori di Carlo Giuliani. Al tentativo della destra di banalizzare l'iniziativa ribatte il sindaco Moscardini con una lettera aperta inviata ai giornali. «Per noi

la giustizia e la memoria sono valori che non possono essere né cancellati né archiviati» ha scritto Carlo Moscardini dopo aver chiarito il perché della sua scelta.

«L'Amministrazione Comunale, quando ha deciso di assegnare uno spazio ai giovani, lo ha fatto consapevole che la scelta avrebbe comportato una riflessione su cosa è oggi il mondo giovanile». Da parte sua il parroco delle Piagge, Don Santoro, ritiene che: «Assolutamente non soltanto è possibile pensare che uno spazio, un centro sociale o una piazza possano essere intitolati a Carlo Giuliani. Ma credo che sia auspicabile che sempre più in altre realtà si prendano decisioni di questo tipo».

Chi non la pensa allo stesso modo è il capogruppo di Alleanza Nazionale in Provincia, Enrico Nistri: «Le dichiarazioni del sindaco costituiscono, oltre a un'offesa ai carabinieri, un cattivo insegnamento per le nuove generazioni» commenta. «In quei giorni si è consumato un dramma le cui ferite sono ancora aperte oggi - ribadisce Moscardini - in quei tre giorni ci fu una reale sospensione del diritto e della democrazia».

E per essere ancora più chiari, Moscardini, sottolinea che ci fu «una volontà di avere non uno, ma dieci Carlo Giuliani e per fortuna e sicuramente per l'enorme senso di responsabilità espresso dal Movimento, non si estese il dramma del 20 luglio» conclude Carlo Moscardini con la convinzione di aver fatto la scelta giusta.

Il deputato era nella sala operativa dei Cc a Genova quando Placanica sparò; una presenza mai chiarita



I giorni del G8

L'uomo di Fini che sogna lo Stato di polizia

Gianni Cipriani

Tra tante esternazioni, una lo ha reso davvero celebre. Si parlava di Genova, G8, piazza Alimonda e di Carlo Giuliani: «Se al posto di quel carabiniere ci fosse stato qualcuno con più esperienza, ne avrebbe ammazzato più di uno». Parola di Ascierio Filippo da Sant'Agata de' Goti, in provincia di Benevento, diploma di ragioneria e perito commerciale e maresciallo dei carabinieri. In aspettativa, per fortuna. Dall'alto della sua competenza, che lo ha fatto diventare responsabile sicurezza di Alleanza Nazionale, Ascierio aveva aggiunto che un carabiniere più esperto avrebbe «ragionato in base all'esperienza e al codice penale, perché in quel momento c'era la legittima difesa». Non c'è bisogno di aggiungere altro. E questa frase da sola spiega quale fosse il pensiero di Alleanza Nazionale sui fatti di Genova, sui peccati. Ed il perché c'è tanta acredine nei confronti di Carlo Giuliani e di ogni iniziativa che voglia ricordare quel ragazzo. Del resto, durante i giorni del G8 gli uomini di Alleanza Nazionale erano nelle sale opera-

tive, pronti a mostrare la mascella volitiva e ansiosi di dare copertura politica a chi voleva menare le mani. Tant'è che nemmeno gli scandalosi fatti della Diaz o di Bolzaneto hanno scalfito le loro convinzioni. E il maresciallo Ascierio le ha illustrate una per una: «Sul G8 è tutto molto chiaro: qualcuno vuole intorbidire la verità». Quale verità? Le false prove contro i no-global? Le sprangature a freddo contro inermi e innocenti. Ma no. Ecco la verità versione Ascierio: «C'è stato, nel capoluogo ligure, un disordine organizzato in modo scientifico dai gruppi antagonisti che si erano preparati a Genova a una rivolta contro lo Stato e contro il governo». Legittimo quindi la reazione delle forze di polizia: «per garantire da una lato la libertà dei genovesi che il summit tra capi di Stato democraticamente eletti si svolgesse regolarmente, dall'altro la libertà dei manifestanti di manifestare il loro dissenso». Invece «la parte antagonista ha aggredito lo Stato e le Forze dell'ordine sono state costrette a usare i loro mezzi per ristabilire l'ordine». L'assalto alla scuola

Diaz adesso si dice: i loro mezzi. Insomma un complotto para-comunista: «C'erano 10 mila violenti: tra le loro fila sicuramente i black bloc, ma anche le 'nostrane' tute bianche. Queste sono le cifre che sono state fornite durante i lavori svolti da una commissione ad hoc. Non bisogna scambiare gli aggressori per gli aggrediti, e il contrario: ci sono poliziotti che ancora oggi portano sul volto e sul corpo le ferite di quei giorni. I violenti - aveva sempre detto Ascierio - si sono nascosti nel corteo, in modo vile, senza che nessuno sia stato in grado di scacciarli. Purtroppo qualche (qualche? Ndr) innocente è stato coinvolto e se ci sono stati degli abusi questi attengono alle singole responsabilità di ognuno, ma non si possono criminalizzare le Forze dell'ordine».

E basta anche con quegli pseudo-comunisti di Amnesty International che avevano denunciato gli abusi delle forze di polizia durante il G8: «È un punto di vista parziale, raccoglie una sola versione dei fatti, ma perché non si sono fatti anche i nomi dei molti poli-

zotti feriti? (...) non vorrei ci si fosse messi d'accordo per criminalizzare le Forze dell'ordine». Un mito, il maresciallo Ascierio. Sempre in prima linea nelle iniziative di Alleanza Nazionale in tema di ordine e sicurezza. Guardie giurate? Ci pensa Ascierio. Investigatori privati? Ci pensa Ascierio. Sicurezza sussidiaria? Lui e sempre lui il punto di riferimento. Unico problema: se tutte le idee di Ascierio fossero messe in pratica ci ritroveremmo in uno Stato di polizia. Del resto il vero problema non sono i ladri, i faccendieri. Ma gli spacciatori, le puttane e soprattutto verso di loro - bisogna mostrare la faccia feroce. Altro che giusto processo e legittimo sospetto, roba da imputati ricchi. E l'uomo di An se ne compiace. Tanto da scrivere nella sua biografia "autorizzata": «Nell'ultima legislatura si è occupato del sostegno alle forze dell'ordine e della necessità di contrastare l'immigrazione clandestina e le attività criminali derivate». Parola di Ascierio Filippo, ragioniere.